

Pasticciando

03374

03374

Crescono emolumenti e ipocrisia

di Paolo Armaroli

L'ufficio di presidenza della Camera dei deputati aveva avuto una bella pensata. Poiché i capigruppo parlamentari hanno un'indennità aggiuntiva inferiore a quella dei presidenti delle Commissioni, riteneva giusto equiparare le indennità. Sì, ma come? E qui, con rispetto parlando, casca l'asino. Perché se le indennità aggiuntive gravano sul bilancio di

Montecitorio, a metter mano al portafogli sarà il solito Pantalone. Non sia mai detto!

Si è avuto paura del coraggio. E non occorre scomodare Manzoni per sapere che se uno il coraggio non ce l'ha, non se lo può dare. Così si è imboccata un'altra via. Perché guai a stuzzicare il can che dorme impersonato dagli elettori. Perciò si è deciso di non far gravare sul bilancio della Camera l'indennità aggiuntiva e di prelevarla invece dal contributo assegnato ai gruppi parlamentari. Ma così decretando, l'ufficio di presidenza – composto dalla crema della crema dei gruppi – attenta all'autonomia dei gruppi in guisa tale da rendere illegittima la delibera. *Dulcis in fundo*, non poteva mancare la solita sceneggiata. La maggioranza politica e i pentastellati hanno votato a favore della delibera ma poi hanno fatto marcia indietro e i capigruppo – chi più, chi meno – hanno rinunciato all'aumento. E i capigruppo dei partiti che si sono astenuti hanno pensato bene di affermare che mai e poi mai avrebbero incassato l'indennità. Tanto rumore per nulla. Che cosa tocca fare per non apparire il nemico del popolo di ibseniana memoria...

